



COVER STORY

Fer 2, centrare l'obiettivo con le proposte degli operatori

Le indicazioni raccolte nel corso dell'evento "Mercato delle rinnovabili: focus Fer1 e Fer2", che saranno inviate al Governo

di Ivonne Carpinelli

oil & gas pag. 6

L'energia dal moto ondoso delude i professionisti delle fossili a Ravenna

formazione pag. 9

I "sustainable energy expert" europei nascono a Bologna

dossier pag. 12

End of waste, i pro e i contro visti dal settore

3 \ COVER STORY di Ivonne Carpinelli

FER 2, CENTRARE L'OBIETTIVO CON LE PROPOSTE DEGLI OPERATORI

Le indicazioni raccolte nel corso dell'evento "Mercato delle rinnovabili: focus Fer1 e Fer2", che saranno inviate al Governo

6 \ OIL & GAS di Agnese Cecchini

L'ENERGIA DAL MOTO ONDOSI ALLONTANA IL GOVERNO DAI PROFESSIONISTI DELLE FOSSILI DI RAVENNA

La delusione del presidente Roca - Ravenna
offshore contractors association, Franco Nanni

9 \ FORMAZIONE

I "SUSTAINABLE ENERGY EXPERT" EUROPEI NASCONO A BOLOGNA

Il progetto di formazione universitaria Greening energy market and finance

11 \ VISTO SU CANALE ENERGIA

GUARDARE AL CEMENTO PER FAR NASCERE UN'ECONOMIA CIRCOLARE VOLANO DEL SUD ITALIA

12 \ DOSSIER di Agnese Cecchini

END OF WASTE, I PRO E I CONTRO VISTI DAL SETTORE

I commenti di Amici della terra, Chimica verde bionet, Fise Unicircular e Utilitalia

19 \ MOBILITÀ di Monica Gimabersio

LE UTILITY E LE SFIDE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE URBANA

21 \ VISTO SU QE

TELECALORE, GLI ORIENTAMENTI FINALI ARERA SULLA QUALITÀ TECNICA

22 \ SCENARI di Domenico M. Calcioli

LA FRANCIA APPROVA LA PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE DELL'ENERGIA

25 \ NEWS AZIENDE

- LA NORVEGIA PRIMEGGIA NELLE SCOPERTE DI GAS E PETROLIO
- AZIENDE E UNIVERSITÀ SI INCONTRANO PER PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ
- LA TECNOLOGIA ITALIANA VIENE PREMIATA OLTRALPE



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici:

Viale Mazzini 123, 00195 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Fer2

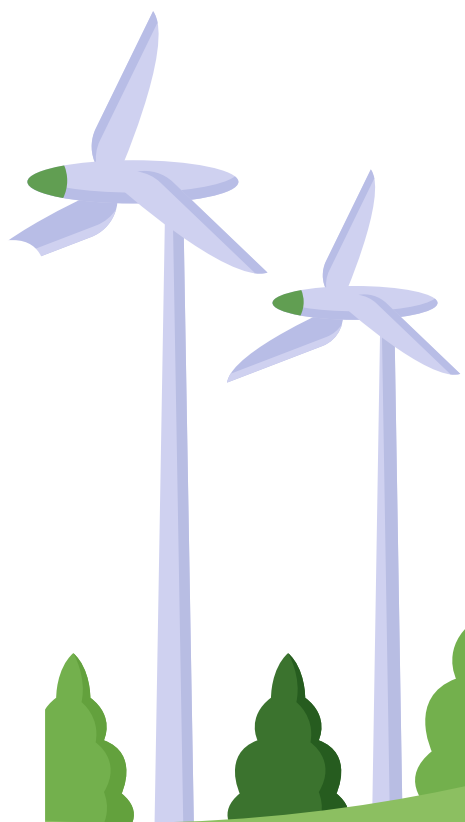
centrare l'obiettivo con le proposte degli operatori

Le indicazioni raccolte nel corso dell'evento "Mercato delle rinnovabili: focus Fer1 e Fer2", che saranno inviate al Governo

IVONNE CARPINELLI

Dopo l'emanazione del Decreto Fer1 dello scorso 4 luglio, che stabilisce le misure di incentivazione per la produzione di energia da eolico on-shore, idroelettrico, solare fotovoltaico e gas residui dei processi di depurazione, gli operatori mostrano apprensione per l'uscita del Decreto Fer2. Sperano che tutte le fonti alternative, geotermico ed eolico off-shore inclusi, vi trovino spazio e possano così offrire il proprio contributo alla transizione energetica.

I rappresentanti dei diversi comparti hanno già pronti alcuni suggerimenti per il Governo con l'auspicio che possano confluire nel Decreto. Nel corso dell'evento **"Mercato delle rinnovabili: focus Fer1 e Fer2"**, promosso il 24 ottobre a Roma da Nonsoloambiente.it e dalla start up Nsa srl, queste raccomandazioni sono state raccolte per essere inviate in formato digitale. "È fondamentale che il Fer2 venga pubblicato quanto prima e che tenga conto del geotermico, del solare a concentrazione e dell'eolico off-shore", ha commentato **Letizia Magaldi, delegata di Anie Rinnovabili**. "Dovrà premiare l'accumulo" da non intendersi solo come "batterie al litio, materiale prodotto al 70% in Cina", per non incorrere "nell'errore commesso con il fotovoltaico" in cui si è creato "un sistema a favore della filiera tecnologica non europea". Secondo la Magaldi altrettanto competitivi rispetto allo storage elettrochimico sono i sistemi solari a concentrazione: "Una tecnologia matura con costi certi", conclude, che può "creare un servizio al sistema italiano" a differenza dei pacchi batterie "di cui non si conoscono, ad esempio, i costi di smaltimento e riciclo".



Tra le correzioni al Fer1 e i miglioramenti attesi per il Fer2, **Rolando Roberto, consigliere di Italia Solare**, auspica un maggiore spazio allo storage: "Il salto tecnologico sarà lì". Anche se bisognerà prima concentrarsi sulla piena comprensione del Fer1, precisa Rolando, perché non tutti gli operatori "hanno capito la potenzialità dell'incentivo" e "sanno costruire bene i business plan".

Antonio Di Cosimo, consigliere dell'Associazione Ebs, ha lamentato l'assenza degli incentivi alle biomasse solide nel Fer1 nonostante queste garantiscano molteplici benefici: la "programmabilità al 90 per cento" della produzione energetica e "l'approvvigionamento locale". Dunque, "anche noi contribuiamo al raggiungimento degli obiettivi al 2030", ha precisato Di Cosimo, e "il nostro settore è menzionato nei target fissati dal Pniec". Sono tutti punti di forza con cui il comparto "chiede al legislatore di mantenere gli incentivi per il revamping e di avere omogeneità nei tempi di ammortamento degli impianti".

Per quanto concerne la geotermia **Riccardo Corsi, vicepresidente dell'Unione geotermica italiana**, ha suggerito di inserire nel Fer2 incentivi per "gli impianti a re-iniziazione totale del fluido geotermico che azzerano le emissioni e possono essere impiegati nell'industria e nel residenziale anche per il riscaldamento". Più ampia la visione di **Aurelio Cupelli, direttore della Rete di imprese geotermiche**, che ha evidenziato l'importanza di non sottostimare le imprese operanti nel settore: "Oggi le società rappresentate nella rete sono circa il 90 per cento di quelle che hanno il permesso di ricerca. 150 MW sono in cantiere e 100 MW hanno già la possibilità di accedere a registri e aste, 300 MW sono un obiettivo plausibile".

In conclusione, secondo Cupelli, "con questo Governo le cose devono ingranare un po'. Col precedente avevamo ottenuto che la geotermia con tecnologia matura non entrasse in competizione con le imprese che ricercano nuove tecnologie".



Aurelio Cupelli
Rete Geotermica



A fare da cappello alle posizioni in campo quella di **Andros Racchetti della direzione Fonti rinnovabili del Gse**: "Dopo tanti anni è la prima volta che uno stesso decreto introduce incentivi per il fotovoltaico e per le altre fonti" senza che queste "entrino in competizione". Con il Fer2 si prevedono altre novità importanti: il sistema di tariffazione a due vie; la differente modalità di partecipazione a registri e aste sulla base della potenza degli impianti; la riallocazione delle risorse tra gruppi di incentivi, con l'unica eccezione del gruppo A 2 e del gruppo A; la possibilità di richiedere la riduzione riduzione tariffa sia nelle aste sia nei registri.

Guardando al decreto Fer2, però, ha commentato Racchetti a e7 a margine dell'evento, bisognerebbe evitare il continuo affastellamento di norme: "Il Fer1 è un documento di cinque pagine ma, per comprenderlo, bisogna rifarsi ai decreti di incentivazione del 2012 e del 2016". Meglio, dunque, scrivere una norma da zero e farlo ascoltando di più i consigli del Gse, a stretto contatto con gli operatori e con le loro difficoltà.



3 domande a: Riccardo Corsi, vicepresidente Unione geotermica italiana

Qual è la vostra posizione rispetto al Fer1?

Fate informazione per convincere anche i più critici?

Come fare leva sul territorio e sulle istituzioni per avere spazio nel Fer2?

L'ENERGIA dal **MOTO ONDOSO** allontana il Governo dai professionisti delle fossili di Ravenna

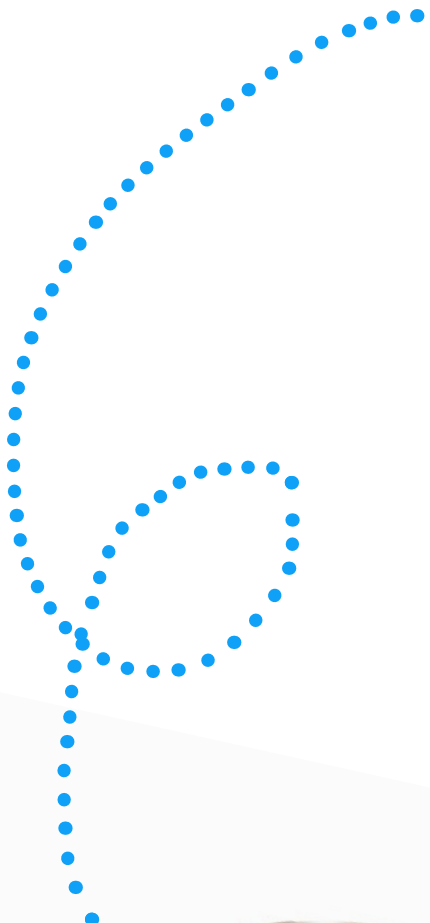
La delusione del presidente Roca - Ravenna offshore contractors association, Franco Nanni

AGNESE CECCHINI

La presentazione del progetto Inertial Sea Wave Energy Converter - Iswec (28 ottobre, Ravenna), che coinvolge in una partnership Cassa depositi e prestiti, Eni, Fincantieri e Terna, ha visto la partecipazione del primo ministro Giuseppe Conte. Una presenza istituzionale che però ha deluso nel suo discorso gli operatori oil&gas presenti sul territorio.

"Siamo in attesa che ci sia una svolta nel Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) dal Mise", spiega a e7 il **presidente del Roca, Franco Nanni**. "Ci risulta che non sia stato fatto ancora nulla. Vista la scadenza prossima ci sembra difficile credere che si rispetteranno le tempistiche al 2020. Nonostante ci sia una proroga di sei mesi il tempo non è sufficiente. La mia impressione è che non ci sia proprio l'interesse a risolvere finché ci sarà il M5S al Governo".

"Si continua a importare metano e petrolio quando il metano lo potremmo produrre in Italia. Non ne abbiamo grandi quantità però potremmo almeno raddoppiare la produzione. Sono numeri abbastanza importanti".



La transizione a energia pulite passa per la produzione domestica di fossili, secondo la visione di Nanni. "Potremmo finanziare la ricerca nelle rinnovabili, per renderle ancora più performanti grazie ai fondi dati dalla vendita dei fossili di cui disponiamo nel nostro Paese. Senza contare che già limitando l'importazione da fuori contribuiremmo ad abbassare l'inquinamento. Considerate che il 30% del metano trasportato nei metanodotti va disperso nell'aria. Noi potremmo contribuire a limitare questa dispersione. Un patrimonio energetico che rischia di restare sui fondi dei nostri mari senza portare un valore sul territorio".

Dato anche il costo di produzione molto basso, un interesse potrebbe riprendere con una diversa tassazione delle royalty, nonostante l'upstream sia in calo: "Si prevede un 10% in meno rispetto all'anno precedente di estrazione", sottolinea Nanni. "La ricerca nelle rinnovabili è importantissima ma bisogna inventare qualcosa di nuovo altrimenti non usciamo dalle fossili".

L'Italia, come sottolinea il presidente di Roca, ha una competenza e una capacità di forza lavoro altamente specialistica nel settore che viene dispersa per commesse all'estero. "Il territorio sta perdendo la sua forza lavoro mentre il comparto assume di più, all'estero". Non è solo un problema delle fossili ma anche dei servizi e dell'economia locale che si sta depauperando.



La crisi del settore e ancor più il blocco delle attività con l'art. 11 ter della Legge 11 febbraio 2019 n°12, hanno creato una situazione di seria difficoltà, con la conseguente perdita di posti di lavoro e la chiusura di aziende con un'alta tecnologia. "Senza contare che paesi come il Mozambico, ad esempio, impongono l'obbligo di assumere manodopera locale. Quindi chiude a possibilità di forte delocalizzazione di nostri esperti". Lo stesso ambiente non è adeguatamente tutelato: "Fuori dall'Europa non c'è tutta questa attenzione e la stessa produzione può essere più inquinante", sottolinea Nanni.

Di fatto, quindi, stiamo delocalizzando la produzione di petrolio, senza favorire l'ambiente o limitare il cambiamento climatico a livello globale. "In Russia i fanghi della estrazione vengono ributtati in acqua, da noi vengono trattati. È proprio un controsenso". Da qui la delusione verso il premier Conte che "ha ignorato una situazione drammatica in cui versano centinaia di specialisti. Abbiamo cinque aziende in cassa integrazione. Una realtà totalmente ignorata". Le professioni del settore sono disponibili all'ascolto: "Ben vengano iniziative alternative ma non è che ci stanno proponendo di costruire zattere per la produzione energetica. Non risolviamo nulla così".

La disponibilità a collaborare c'è "Abbiamo presentato delle linee guida all'allora sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, in occasione di Omc (la fiera del petrolio europea che si svolge ogni due anni a Ravenna, l'ultima edizione è stata a marzo di quest'anno, n.d.r.), ma credo siano andate disperse. Chiediamo un piano energetico di ampia scala che consideri questa risorsa nazionale come strategica e che sia inserito in quello europeo. Non possiamo guardare solo all'Italia".

I "SUSTAINABLE ENERGY EXPERT" europei nascono a Bologna

*Il progetto di formazione universitaria
Greening energy market and finance*

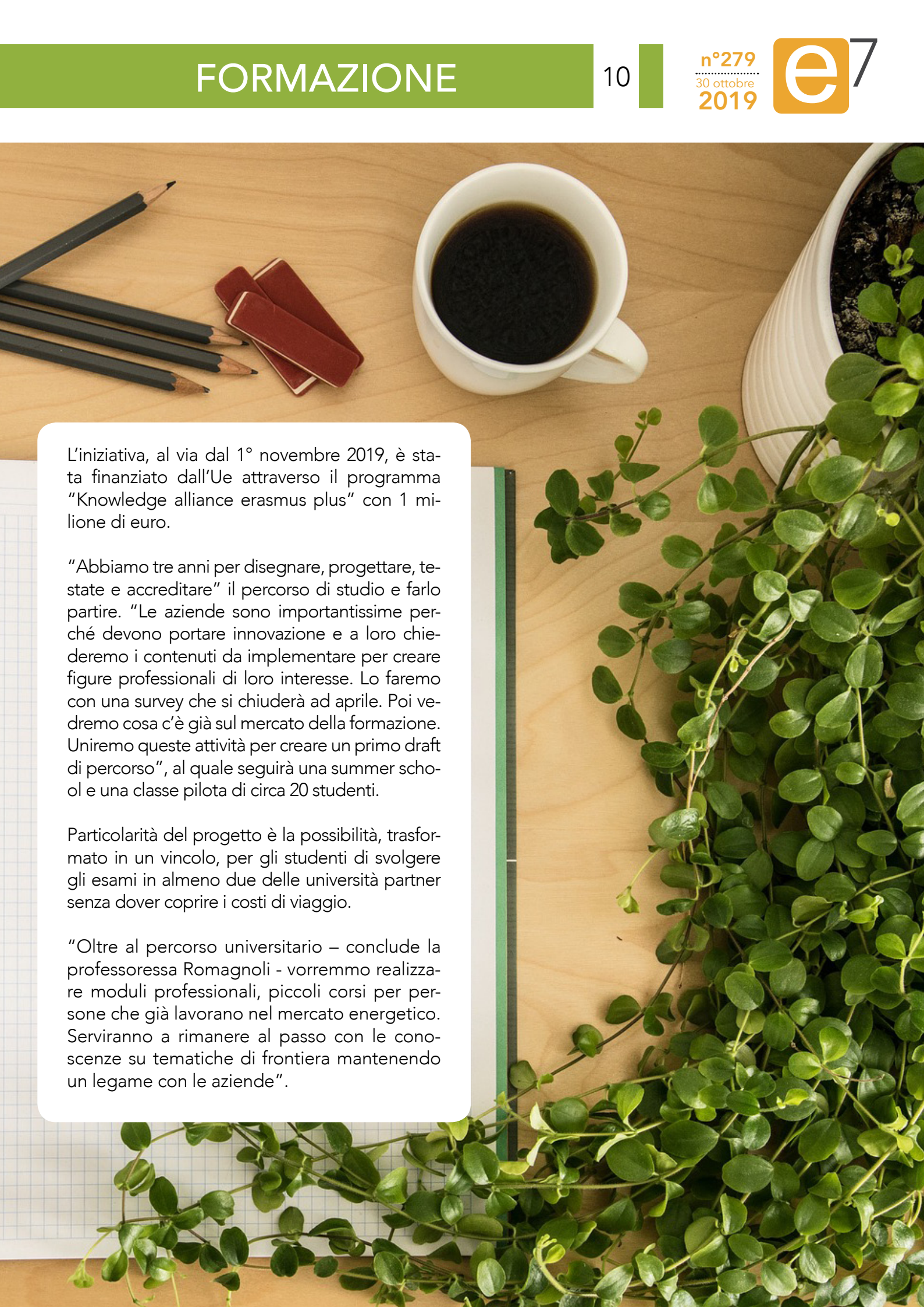
ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Mettere insieme università e imprese a livello europeo per formare dei "sustainable energy expert" che rispondano alle reali richieste del mercato del lavoro e possano imporre una svolta green nel mondo produttivo. Questo l'ambizioso obiettivo con cui l'Università di Bologna ha dato vita al progetto "KA/Erasmus+ GrEnFlin (Greening energy market and finance)" con cui vuole realizzare un corso di laurea magistrale interdisciplinare.

Si tratta di un titolo di studio "Joint", come spiega a e7 **Silvia Romagnoli professoressa di scienze statistiche dell'Università di Bologna**, responsabile dell'iniziativa. "In questo modo più atenei portano avanti e riconoscono un titolo di studio, valido a livello europeo". Oltre all'Uni-Bo (che fa da capofila), infatti, sono partner di progetto anche: Ludwig-Maximilian University Munich (Germania), Birbeck College London (UK), Wirtshaft University Vienna (Austria), University of Katowice (Polonia), University Paris-Dauphine (Francia), Institute of Pure and Applied Mathematics (Brasile) e le aziende Tauron Energia (Polonia), Planet Sustainable Energy (Portogallo), My Energia Oner (Spagna), Speed Development Consultants (Grecia), con le italiane Hera, Ego trade e Pixel.

"La nostra finalità è creare un percorso formativo per figure professionali che facilitino il passaggio all'economia low carbon", prosegue la professoressa Romagnoli. "Un soggetto che potrà certificare dal punto di vista energetico le aziende, controllando che l'approvvigionamento sia in favore delle fonti sostenibili. Non solo, visto che l'uso di Fer ha un rischio, l'esperto saprà gestirlo con degli strumenti finanziari". Dunque, il percorso ideato unirà in una sola figura tutte queste competenze che oggi appartengono a mondi diversi.





L'iniziativa, al via dal 1° novembre 2019, è stata finanziata dall'Ue attraverso il programma "Knowledge alliance erasmus plus" con 1 milione di euro.

"Abbiamo tre anni per disegnare, progettare, testare e accreditare" il percorso di studio e farlo partire. "Le aziende sono importantissime perché devono portare innovazione e a loro chiederemo i contenuti da implementare per creare figure professionali di loro interesse. Lo faremo con una survey che si chiuderà ad aprile. Poi vedremo cosa c'è già sul mercato della formazione. Uniremo queste attività per creare un primo draft di percorso", al quale seguirà una summer school e una classe pilota di circa 20 studenti.

Particolarità del progetto è la possibilità, trasformato in un vincolo, per gli studenti di svolgere gli esami in almeno due delle università partner senza dover coprire i costi di viaggio.

"Oltre al percorso universitario – conclude la professoressa Romagnoli - vorremmo realizzare moduli professionali, piccoli corsi per persone che già lavorano nel mercato energetico. Serviranno a rimanere al passo con le conoscenze su tematiche di frontiera mantenendo un legame con le aziende".

GUARDARE AL CEMENTO PER FAR NASCERE UN'ECONOMIA CIRCOLARE VOLANO DEL SUD ITALIA

LO STUDIO DI FEDERBETON PRESENTATO AL SAIE DI BARI

ROMA, 25 OTTOBRE 2019

Se portassimo nel sud Italia la competitività dei paesi europei sarebbe un successo per l'economia di tutto il sistema Paese. E non è neanche una impresa impossibile, basterebbe suonare le corde giuste della competitività, andando a valorizzare e organizzare le possibilità già insite del territorio. E' quanto afferma Federbeton, federazione di settore delle associazioni della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse, grazie a uno studio presentato al Saie, fiera dell'edilizia, in questa edizione proposta a Bari (24-26 ottobre).



A Canale Energia ne parliamo con Nicola Zampella, del centro studi dell'associazione, che ha messo in relazione due direttrici della regione: l'attività portuale e il turismo.

... CONTINUA A LEGGERE

END OF WASTE, i pro e i contro visti dal settore

*I commenti di Amici della terra,
Chimica verde bionet,
Fise Unicircular e Utilitalia*

AGNESE CECCHINI

Una "norma equilibrata" che è stata proposta "come emendamento al decreto legge sulle crisi aziendali per garantire "al tempo stesso la tutela dell'ambiente effettuando il controllo delle autorizzazioni che verranno rilasciate". Una norma attesa che può dare "definitivamente la spinta necessaria per far decollare l'economia circolare in Italia".

Così in una nota si è espressa alla presentazione dell'emendamento la **presidente della commissione ambiente al senato, Vilma Moronese (M5s)**, prima firmataria dell'emendamento dell'end of waste che è stato approvato il 23 ottobre. Un successo per il M5s.



Movimento 5 Stelle ✓
@Mov5Stelle

Ieri abbiamo dato vita, dopo oltre un anno di duro lavoro, alla norma che ci permetterà di cambiare paradigma nella gestione dei #rifiuti e che ci darà la possibilità di andare sempre più verso l'abbandono delle discariche e degli #inceneritori
[LEGGI] ilblogdellestelle.it/2019/10/arriva...



Arriva la norma sull'End of Waste: al centro ambiente, lavoro ...
Finalmente ci siamo! Ieri abbiamo dato vita, dopo oltre un anno di duro lavoro, alla norma che ci permetterà di cambiare paradigma
ilblogdellestelle.it

♡ 107 9:35 AM - Oct 24, 2019

🗨 89 people are talking about this



In pratica le Regioni potranno dare o rinnovare le autorizzazioni nel rispetto della Direttiva europea autonomamente e velocizzare quello che finora è stato un iter lungo per riconoscere come materia prima seconda qualcosa che fino a poco tempo fa, per assenza di tecnologie adeguate al recupero di materiali, veniva considerato un rifiuto. Il sistema di controllo e monitoraggio è affidato all'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca Ambientale, che per la verifica delle autorizzazioni e per il controllo sulle modalità operative e gestionali degli impianti si potrà avvalere delle Arpa, le Agenzie regionali per la protezione ambientale.

Prevista anche una task force presso il ministero dell'Ambiente per velocizzare l'efficienza del processo di approvazione dei decreti ministeriali caso per caso e la realizzazione di una banca dati nazionale sulle autorizzazioni che vengono rilasciate o che dovranno adeguarsi in fase di rinnovo o riesame.

Un'azione per mettere al centro l'economia circolare e la tutela dell'ambiente. Ma è davvero così? e7 ha chiesto ad alcune associazioni di categoria del comparto cosa ne pensano e nei commenti che seguono vedremo come il tema rifiuto sia complesso e soprattutto non possa prescindere da una logistica di centri di raccolta sul territorio non più rimandabile.

END OF WASTE "CASO PER CASO": RISOLVE L'EMERGENZA MA COMPLICA FORTEMENTE IL FUTURO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Andrea Fluttero,
presidente FISE Unicircular

La reintroduzione dell'end of waste "caso per caso", prevista con la conversione del Decreto-legge "Crisi Aziendali", risolve l'emergenza del forte rischio di chiusura di centinaia di impianti, creatasi nell'ultimo anno e mezzo con una sentenza del Consiglio di Stato e aggravatasi con la Legge "Sblocca Cantieri". Tuttavia, questa ennesima disposizione introduce anche un sistema di controlli "a cascata" sulle autorizzazioni rilasciate da Regioni e Province a seguito di procedimenti amministrativi già di per sé particolarmente laboriosi e approfonditi, come il rilascio di un'Aia o di un'autorizzazione ordinaria, allungando e complicando gli adempimenti burocratici e la catena del controllo, senza certezza sull'effettivo completamento del procedimento autorizzativo.

Dunque, come in precedenza, Regioni e Province potranno rilasciare autorizzazioni end of waste caso per caso a seguito di approfondite sessioni in Conferenza dei servizi, a cui partecipano Direzioni regionali, Provincia, Comuni interessati, Arpa, Vigili del fuoco e Asl. Queste però non avranno l'ultima parola, perché l'autorizzazione sarà ulteriormente sottoposta a un meccanismo ex-post di verifica a campione particolarmente lungo e complesso, che prevede svariati passaggi tra Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni, Ispra, Arpa, ministero dell'Ambiente e di nuovo Autorità competente, fino al caso estremo della possibile nomina, da parte del ministro, di un commissario che può revocare la stessa autorizzazione.

Questa norma è il frutto di un clima di sfiducia e di sospetto del "centro" nei confronti del territorio, che a sua volta alimenta una condizione di incertezza e preoccupazione nel mondo produttivo, disincentivando le imprese e gli operatori finanziari a investire nel settore del riciclo, anello fondamentale dell'economia circolare, con ciò gettando forti dubbi sulla reale volontà della politica di voler davvero dare concretezza alle tante parole spese in favore di uno sviluppo "green".



PER UN VERO END OF WASTE SERVONO IMPIANTI DI SMALTIMENTO IDONEI



Filippo Brandolini,
vicepresidente di Utilitalia

L'end of waste rappresenta uno snodo centrale per la transizione all'economia circolare. L'emendamento approvato lo scorso 21 ottobre in Senato, legittimando le autorizzazioni regionali caso per caso, ha scongiurato il rischio di una paralisi del settore. Eppure lo stesso emendamento ha introdotto un ulteriore profilo di criticità legato alla nuova e stratificata procedura di "controlli sui controlli" che non solo è avviata a campione secondo criteri non dati ma dimentica ogni obiettivo di efficienza e semplificazione; getta inoltre un'alea di incertezza sull'atto amministrativo - ignorando le competenze già esistenti sul territorio - e inoltre, dal momento in cui viene avviato il controllo, costringe l'impresa ad attendere per l'esito finale anche 325 giorni ed oltre.

Questo sistema di controlli, prevedendo la possibilità di revoca da parte di un ente dell'autorizzazione rilasciata da un altro ente, oltre a introdurre una singolare competizione tra diversi livelli dell'Amministrazione pubblica, determina incertezza di tempi ed esiti, che rendono anche critica la finanziabilità dei progetti. Invece, per un pieno sviluppo del settore, la certezza del diritto è un fattore centrale: devono essere stabiliti criteri ben definiti sull'estrazione dei campioni e tempi certi rispetto alla verifica dell'autorizzazione, passati i quali la validità dell'autorizzazione non potrà essere più messa in discussione. Il tutto senza dimenticare il tema fondamentale della carenza impiantistica del Paese: l'economia circolare ha bisogno di impianti, che sono indispensabili anche per l'end of waste.



SERVONO MINORI ANSIE E MINORI SOSPETTI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

La recente modifica normativa sugli end of waste non è lineare. Sino a che la gestione dei rifiuti sarà trattata senza affrontare a viso aperto i molteplici aspetti relativi al loro trattamento, come una sporca questione, non usciranno mai da una cronica emergenza che negli anni ha attraversato tutto il nostro Paese costandoci un sacco di soldi e procurando gravi danni all'ambiente come attesta il recente rapporto di Ispra sul tema. Questa affermazione vale, a maggior ragione, quando i rifiuti non sono più denominati come tali perché possono essere riutilizzati, senza danni, in cicli produttivi diversi da quelli che li hanno generati.

La mediazione trovata dal Governo, relativamente al tema dell'end of waste, è positiva poiché sblocca una situazione che si è ingarbugliata negli anni e ha bloccato l'effettivo riutilizzo di molte sostanze/rifiuti, affidando le specifiche autorizzazioni alle Regioni. Questa soluzione è però negativa per l'introduzione di un sistema di controlli più rigoroso di quello che si attua normalmente per un impianto di discarica o un termovalorizzatore. Si introduce per le attività di recupero/riciclaggio un meccanismo di controllo simile soltanto a quello relativo alle Aia nazionali che, come noto, riguardano grandi impianti di produzione industriale quali acciaierie, raffinerie o di generazione energetica.



Giovanni Barca,
Collaboratore Amici della Terra

La proposta originaria degli Amici della Terra voleva coinvolgere il Snpa come elemento tecnico a garanzia dei cicli produttivi proposti e di una omogeneità su tutto il territorio nazionale ma lasciava l'ordinario sistema dei controlli affidato alle Arpa, che certamente vanno potenziate ai sensi della legge di riforma varata nella scorsa legislatura attraverso la definizione dei Lep-ta. Del resto, negli altri Paesi europei la problematica dell'end of waste o dei rifiuti veri e propri è vissuta con minor ansia e minor sospetto. Di qualsiasi cosa si stia trattando (materie prime, rifiuti o rifiuti che han cessato di esserlo) la questione importante è che i relativi impianti siano ben progettati e realizzati secondo le migliori tecnologie disponibili (Bat). Non fare gli impianti e sospettare sempre che la loro realizzazione sia dannosa ha sicuramente questi effetti: limitare la crescita dell'economia circolare attraverso la possibilità di conferire a impianti dedicati, aumentare il conferimento in discarica e, peggio, agevolare traffici illeciti.



LA LEGGE "CANTIERAMBIENTE" SBLOCCA ATTRAVERSO UN ESCAMOTAGE E NON UNA REVISIONE DI UNO STRUMENTO CHE NON HA DATO RISCONTRI

La Commissione Ambiente del Senato ha, nei giorni scorsi, approvato all'interno del ddl Cantierambiente, l'emendamento che autorizza l'operatività delle autorizzazioni regionali caso per caso sulla base dei nuovi criteri europei. Sicuramente un passo avanti verso nuovi sviluppi imprenditoriali dell'economia circolare nel nostro Paese, già molto sviluppata.

Ma dobbiamo davvero esultare? L'emendamento cerca di porre rimedio dopo la sentenza 1229/18 del Consiglio di Stato che aveva posto fine all'Eow con autorizzazioni regionali in quanto aveva smontato la sentenza n. 1422 del 28 dicembre 2016, del Tar che espressamente conveniva sul principio per cui "le Regioni possono definire criteri "Eow" in sede di rilascio delle autorizzazioni". Rifacendosi al principio che lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: tra le quali la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, il Consiglio di Stato aveva riportato l'autorità in capo al Ministero dell'Ambiente e aveva, di conseguenza bloccato molti iter autorizzativi e, mettendo in seria difficoltà le imprese che ne avevano fatto richiesta. Ma è giusto tutto questo? È corretto che una norma così delicata venga inserita in ennesimo strumento legislativo più o meno omnibus? Ma quando avremo un unico testo e non mille norme in mille leggi diverse? Ronchi ci aveva provato con il Testo unico ambientale, ma dopo di lui, di nuovo mille strumenti diversi. È giusto attribuire competenze esclusive dello Stato ai presidenti delle regioni perché il sistema centralizzato non funziona? Avremo regole diverse da regione a regione? Il testo del ddl Cantierambiente riorganizza le modalità di programmazione degli interventi attribuendo ai presidenti di Regioni, quali Commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico previsti nell'ambito di specifici Programmi d'azione triennale.



**Sofia Mannelli, presidente
Chimica verde Bionet**



Non si può essere d'accordo con questo emendamento solo per il principio che così ripartono le azioni di salvaguardia, i cantieri, le attività imprenditoriali. Il governo centrale e i ministeri competenti devono saper lavorare e non solo delegare! Nel Caso dell'EoW, nel 2018 a Ecomondo il ministro Costa spiegò, dolendosene, che al ministero occorrevano almeno 6 mesi per ogni decreto. Ogni decreto analizza un solo "rifiuto", le richieste? Moltissime.

In Italia quando si entra nei concetti di "rifiuto" – "cessazione della qualifica di rifiuto" e "sottoprodotto", si entra nel panico della difficoltà di interpretazione, rigorosamente diverse per ogni organo/ente che deve esprimere un parere. La norma introdotta con la legge "Cantierambiente" sblocca attraverso un escamotage e non una revisione di uno strumento che palesemente non funziona. Inoltre secondo le 49 organizzazioni che il 25 luglio avevano firmato l'appello a governo e Parlamento per lo sblocco dell'end of waste: «Il meccanismo introdotto di controllo a campione, centralizzato a livello ministeriale per le decisioni, della conformità delle modalità operative e gestionali degli impianti di riciclo- numerosi e in genere di piccole e medie dimensioni – autorizzati dalle Regioni, rischia di essere di difficile attuazione e di scarsa efficacia, di generare incertezza sull'efficacia dell'autorizzazione rilasciate e di aggiunge complicazioni alle attività di riciclo». Questa la soluzione giusta?



Le utility e le sfide della mobilità sostenibile urbana

MONICA GIAMBERSIO

Le città come centri propulsori di una rivoluzione green e bottom up della mobilità. E' stato questo uno dei tanti spunti di riflessione emersi nel corso della presentazione dello studio "Mobilità sostenibile: Strategie per le aree urbane al 2030" di Agici, tenutasi lunedì 28 ottobre a Milano. La ricerca ha analizzato la mobilità di passeggeri e merci nelle aree urbane di tutta Italia, dalle città metro-politane fino ai piccoli Comuni con l'obiettivo di fornire un quadro delle criticità del comparto nel percorso di raggiungimento dei target fissati dal Pniec. In generale il convegno ha rappresentato un'occasione di confronto tra gli stakeholder che operano nei diversi segmenti del comparto mobilità. Tra i tanti punti di vista che hanno animato il dibattito della mattinata anche quello del settore utility, un comparto che, anche grazie al rapporto privilegiato con i territori, sta rivestendo un ruolo sempre più rilevante nel passaggio a forme di spostamenti a basso impatto ambientale. Qui di seguito alcune riflessioni emerse a margine dell'evento.



Un rapporto privilegiato con i territori

“Il ruolo delle utility nel percorso di decarbonizzazione delle mobilità sarà sempre più importante” per il suo stretto rapporto con il territorio e con i cittadini, ha sottolineato **Enrico De Girolamo, ad di CVA, azienda operante in Valle d'Aosta**. Il manager ha spiegato inoltre come nelle realtà di pic-cole dimensioni sia fondamentale promuovere l'elettrificazione e favorire investimenti in infrastrutture, anche nell'ottica di fornire servizi sempre più all'avanguardia ai turisti.



Soggetti privati al fianco dei soggetti pubblici

A declinare la centralità delle utility alla luce della dicotomia pubblico /privato è stato **Alberto Piglia, Head of e-mobility di Enel X**. Il manager ha posto l'accento sulla necessità di affiancare, nel percorso di sviluppo dell'e-mobility, iniziative private a quelle pubbliche. L'azienda ad oggi “ha installato 8 mila punti di ricarica” in Italia, e qui al 2020 si arriverà a quota 28 mila, “con un investimento di oltre 300 mln di euro”, ha ricordato Piglia. Tra i segmenti di mercato più interessanti per una conversione all'elettrico, ha detto inoltre il manager riprendendo gli scenari delineati dallo studio di Agici, ci sono in particolare “il trasporto dell'ultimo miglio” e “le flotte aziendali”.

Le utility tra innovazione e nuove sfide green

Secondo **Gianluca Bufo, direttore business unit mercato di Iren**, infine, il ruolo delle utility è sta subendo “una grande trasformazione” alla luce delle nuove sfide poste dalla mobilità elettrica. In quest'ottica è necessario “rileggere il modello di servizio di queste aziende verso le città e i cittadini, considerando elementi come l'innovazione e i nuovi target di una mobilità sostenibile”. Il tutto con l'obiettivo di rendere gli abitanti dei territori i protagonisti del cambiamento in atto.



TELECALORE, GLI ORIENTAMENTI FINALI ARERA SULLA QUALITÀ TECNICA

Avvio del periodo rinviato di 6 mesi al 1° luglio 2020, maggiore focus su continuità servizio rispetto a sicurezza. In un secondo momento la regolazione delle performance energetico-ambientali

ROMA, 29 OTTOBRE 2019

Avvio del periodo regolatorio rinviato di 6 mesi al 1° luglio 2020 e maggiore focus sulla continuità del servizio rispetto alla sicurezza. Appaiono queste le principali novità contenute nel dco 424/2019 con cui l'Arera espone i propri orientamenti finali in tema di qualità tecnica del teleriscaldamento/teleraffrescamento.

L'Autorità ha infatti deciso di tenere conto di alcune osservazioni avanzate dagli operatori in occasione della prima consultazione avviata lo scorso anno in forza del dco 691/2018.



CONTINUA A LEGGERE

**IN ITALIA, OGNI ANNO
53 MILA DONNE
SCOPRONO DI AVERE
UN TUMORE AL SENO.**



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze



**SOLO LA RICERCA PUÒ SALVARE
MIGLIAIA DI VITE.
AIUTACI A SOSTENERLA.**

Angela, Gabriella e Marina
Pink Ambassador
Fondazione Umberto Veronesi

INVIA UN SMS O CHIAMA DA RETE FISSA IL

45516

dal 1 ottobre al 10 novembre

Insieme, possiamo salvare il futuro di migliaia di donne. Perché #laricercaècura

Dona 2 euro
con un sms

WIND | 3 | TIM | Vodafone

postemobile | Iliad | cooq voce | TISCALI

Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa

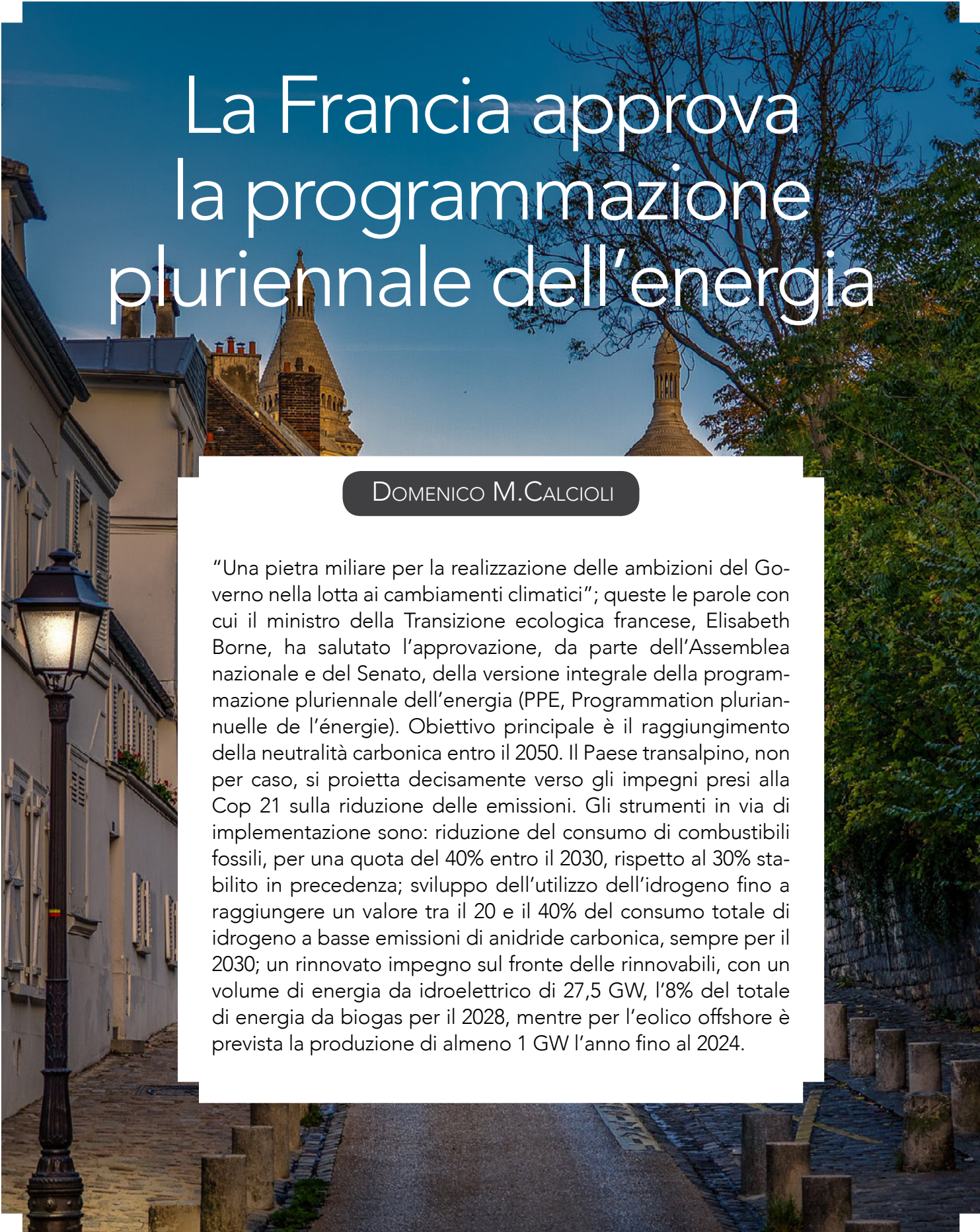
TWT | Convergenze

postemobile

Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa

TIM | Vodafone | WIND | 3

FASTWEB | TISCALI



La Francia approva la programmazione pluriennale dell'energia

DOMENICO M. CALCIOLI

“Una pietra miliare per la realizzazione delle ambizioni del Governo nella lotta ai cambiamenti climatici”; queste le parole con cui il ministro della Transizione ecologica francese, Elisabeth Borne, ha salutato l’approvazione, da parte dell’Assemblea nazionale e del Senato, della versione integrale della programmazione pluriennale dell’energia (PPE, Programmation pluriannuelle de l’énergie). Obiettivo principale è il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Il Paese transalpino, non per caso, si proietta decisamente verso gli impegni presi alla Cop 21 sulla riduzione delle emissioni. Gli strumenti in via di implementazione sono: riduzione del consumo di combustibili fossili, per una quota del 40% entro il 2030, rispetto al 30% stabilito in precedenza; sviluppo dell’utilizzo dell’idrogeno fino a raggiungere un valore tra il 20 e il 40% del consumo totale di idrogeno a basse emissioni di anidride carbonica, sempre per il 2030; un rinnovato impegno sul fronte delle rinnovabili, con un volume di energia da idroelettrico di 27,5 GW, l’8% del totale di energia da biogas per il 2028, mentre per l’eolico offshore è prevista la produzione di almeno 1 GW l’anno fino al 2024.

Dal 2023 si emanerà una legge, con successiva cadenza quinquennale, con la quale verranno stabilite le priorità e le modalità per rispondere efficacemente alle emergenze climatica ed ecologica. Questo provvedimento legislativo, che richiederà il coinvolgimento dell'Alto Consiglio per il clima, sarà deputato a illustrare specificamente gli obiettivi di riduzione del consumo di fossili, l'abbattimento dei gas a effetto serra e la promozione dell'energia da rinnovabili. La previsione è quella di coordinare gli strumenti normativi sottesi a garantire il successo dell'attività di transizione energetica con la relazione sull'impatto ambientale delle misure previste sulla legge di bilancio annuale: il principio di "green budgeting" che sarà dettagliato dall'Alto Consiglio per il clima.

Per completare il progetto di contrasto alle attività altamente impattanti sull'ambiente è previsto di riqualificare energeticamente gli edifici, con la sostituzione di 600.000 impianti di riscaldamento a gasolio e altrettanti interventi di isolamento termico per la fine del 2020.



La Norvegia primeggia nelle scoperte di gas e petrolio

I numeri forniti da GlobalData riguardo le scoperte di nuovi giacimenti di idrocarburi nel terzo trimestre del 2019 danno un'indicazione precisa: delle 38 nuove scoperte, 6 si trovano in Norvegia, 5 in Colombia, 4 rispettivamente in Egitto e Trinidad, mentre 3 ciascuna per Guyana ed Emirati Arabi. Riguardo il prodotto, 21 scoperte si riferiscono a petrolio convenzionale, 15 al gas e le ultime 2 a petrolio pesante e metano carbonifero. Le regioni più "fertili" sono America meridionale ed Europa con 8 giacimenti ciascuna, poi Asia e Africa con 5 ognuna, 4 per i Caraibi e 3 per ex Unione Sovietica e Medio Oriente.

Aziende e università si incontrano per promuovere la sostenibilità

Da settembre scorso l'Università Federico II di Napoli e la multinazionale Nestlé hanno iniziato una collaborazione per sfruttare imballaggi sostenibili. Il progetto mira a implementare l'utilizzo di materiali riutilizzabili fino al 100% del totale nel 2025. Oggi la quota è pari al 95%. In questa proiezione si inserisce il Dipartimento di Scienze chimiche dell'Ateneo partenopeo, che ha nello studio dei polimeri una delle sue punte di eccellenza. Mediante questo accordo, il confezionamento idoneo a preservare le proprietà nutrizionali, organolettiche e salutistiche degli alimenti sarà eco-compatibile.

La tecnologia italiana viene premiata Oltralpe

La soluzione tecnologica "Elemanta", realizzata da Sofresid Engineering del gruppo Saipem, ha vinto il "Grand Prix national de l'ingénierie" nella categoria innovazione, uno dei più alti riconoscimenti francesi per l'ingegneria. Elemanta è una piattaforma tecnologica studiata per essere installata nei porti per fornire energia elettrica e altri servizi (per esempio: riscaldamento, refrigerazione, acqua calda e potabile), utilizzando Gnl a basso impatto ambientale, riducendo le emissioni di CO₂, di ossidi di azoto e le particelle della combustione di gasolio delle imbarcazioni.

TERZA concorso fotografico
edizione **QUOTIDIANO
ENERGIA**

 in uno scatto la
MOBILITÀ
sostenibile


Inviaci i tuoi
scatti entro il
10/11 2019


in palio
1.000,00 EURO
per l'acquisto
di materiale fotografico

Scopri come
partecipare

www.gruppoitaliaenergia.it

per info scrivi a
concorsoqe@gruppoitaliaenergia.org



Tema

La mobilità sostenibile al centro della terza edizione del concorso fotografico di Quotidiano Energia è una mobilità che vede protagonisti veicoli a zero o a basse emissioni, auto elettriche, a metano, biometano, Gpl, ibride, benzina e diesel con motori di ultima generazione, biocarburanti, idrogeno.

Non solo auto private ma anche trasporto pubblico locale, così come sharing mobility, mobilità dolce (biciclette), micro-mobilità (hoverboard, monopattini e monoruota elettrici) e comportamenti individuali sostenibili, perché per il miglioramento della qualità dell'aria e per la sostenibilità delle nostre città è indispensabile anche un cambiamento delle abitudini negli spostamenti.

Il focus del concorso si allarga ai trasporti sostenibili di merci e persone su strada, rotaia, via nave o anche aerei che sfruttino carburanti meno impattanti o le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica.

gold sponsor



An ExxonMobil Brand

silver sponsor



friend sponsor



partner



patrocinio

